

BUENA SUERTE

Ogni volta questa storia, lui davanti a fare l'andatura e io che lo seguo a testa bassa, a guardare i ciottoli tondeggianti conficcati nel cemento che conduce al molo. Poi una volta giunti lì prepara meticolosamente tutta l'attrezzatura per pescare e si ostina a spiegarmi come si annodano gli ami ma tanto non lo sento per via dell'ipod che mi porto sempre dietro e che ascolto a tutto volume. Annuisco, non si accorge di niente e sembra soddisfatto della lezione. Quando si siede su quel ridicolo sgabellino pieghevole è capace di rimanerci anche per ore e io posso finalmente buttarmi in un angolo senza dover pensare a niente. Piuttosto osservo quello che mi viene davanti agli occhi. Se sono sdraiato guardo i disegni delle nuvole, dopo un pò perdo il senso della distanza, vengo risucchiato da quella dimensione ovattata fino a confondermi, dimenticandomi chi sono; se sono seduto sul molo vedo il mare sotto i miei piedi penzolanti e osservo il suo movimento blando e inesauribile che lambisce gli scogli, un ritmo infinito, sempre uguale, mai che arrivi un'onda gigantesca a spazzare via tutto, noi compresi. Comunque, nella noia infinita di questi pomeriggi, anche giocherellare con i lacci delle scarpe è più interessante delle lezioni di pesca di mio nonno. Quando fa particolarmente caldo, mi siedo all'ombra del muro alle spalle del campo di pesca. C'è una nave davanti a me, un mercantile credo, deve essere qui già da parecchi giorni ma solo ora lo osservo: è vecchio e pieno di ruggine e incrostazioni. Le stratificazioni di colori e le scrostature della fiancata formano disegni nitidi come le figure formate dalle nuvole: un ippopotamo turchese per esempio, come quello della pubblicità dei pannolini che vedevo da piccolo, con una lunga sciarpa color ruggine, appunto, mi appare evidente verso prua ed altri fantastici animali si delineano sulla fiancata.

Sono giorni ormai che per evitare il sole sempre forte nonostante l'ora mi volto verso il molo e resto assorto nella musica. Ogni tanto IL nonno si gira e mi cerca con gli occhi, a volte dice qualcosa, gesticola per indicare la misura del pesce che gli è sfuggito come sempre, ma chi lo sente quello. Le navi vanno e vengono nel porto, alcune restano qualche giorno, altre ripartono il giorno stesso. Il mercantile è sempre lì, davanti ai miei occhi, col suo ippopotamo e tutto il suo zoo. Batte una bandiera a me sconosciuta. Ho visto un uomo oggi sul ponte, chissà da quanto tempo era lì, stava immobile seduto all'ombra e sembrava annoiato, proprio come me, poi mi è venuta sete e sono andato dal nonno.

Gli uomini sono due o forse tre, non hanno tanto voglia di lavorare mi sembra, ecco perché la nave è ridotta così. Con i lacci delle scarpe ho formato un nodo scorsoio.

La nonna mi lascia in pace, non rompe come la mamma a Roma, però mi ha rovinato le scarpe da ginnastica, le ha lavate e la gomma è diventata bianca come nuova.

Mi concede di ascoltare la musica anche tutto il giorno ed è premurosa, d'altronde non saprei cos'altro fare in questo schifo di città, non conosco nessuno e da quando la mamma mi ha spedito qui sequestrandomi il cellulare non sento più nemmeno i miei amici che comunque non mi mancano più di tanto. Nella mia camera, che un tempo era quella della mamma, si sta abbastanza freschi, ci sono ancora alcuni libri di Cassola e Moravia che leggeva da ragazza e qualche testo scolastico di quando faceva ragioneria, la stessa dove vorrebbe che andassi, a me va bene tutto tanto non studio, però è meglio che restare in casa a sentirmi dire tutto il giorno che sono un fannullone.

Ammazzo il tempo così, ignorandolo, fino alle sette di sera, quando torna il nonno per portarmi con lui. Io non so perché lo seguo, forse perché mi sembra troppo impegnativo convincerlo a lasciarmi a casa e non mi va di faticare, sorride sempre e non mi sgrida mai, eppure mi sembra irremovibile.

Il mercantile si chiama Buena suerte, ci ho fatto caso solo oggi, mi sono messo come sempre seduto sul muretto ed ho chiuso gli occhi per sentire meglio la musica ma poi ho cominciato a fare pensieri strani su di me del tipo, ma chi sono io, se ora un acido mi corrodessa e di me non restasse nemmeno una chiazza per terra forse non se ne accorgerebbe nessuno, magari nemmeno mio nonno, tanto è preso dai suoi puzzolenti cefaletti. Riapro gli occhi con un senso di angoscia e quasi ho le lacrime agli occhi, ma credo per la luce improvvisa. Mi accorgo che qualcuno mi osserva sulla nave, chissà da quanto tempo, cerco di non farci caso ma oltre a me non c'è nessuno qua. Il marinaio mi dice qualcosa, tolgo l'auricolare per sentire meglio ma la sua frase è incomprensibile, alzo le spalle e mi rimetto l'auricolare, poi, sentendomi un po' a disagio raggiungo il nonno e faccio finta di interessarmi al suo pesce così ogni tanto lo faccio contento.

Oggi ha telefonato papà, è tornato dalle vacanze con la sua tizia e mi hanno portato un regalo, dice di passare da loro a prenderlo quando torno a Roma.

Oggi al molo ho visto il nonno parlare con un suo amico vicino di pesca e guardavano la nave scuotendo la testa, ho abbassato l'auricolare per sentirli, dicevano che quei poveracci sono ucraini, soffrono per la lontananza da casa e non hanno più nemmeno da mangiare, le associazioni di volontariato stanno provvedendo al loro sostentamento, mi sono avvicinato e ho chiesto perché non tornassero nel loro paese e il pescatore mi ha spiegato che sono sotto sequestro con tutta la nave per il fallimento dell'armatore, poi mi ha detto <<ah, ma allora ce l'hai la lingua>> e mi ha dato un buffetto sulla guancia con le mani puzzolenti di pecorino.

Domenica è venuta la mamma, mi ha portato altri vestiti puliti ed ha pranzato con noi. La nonna le ha detto che è dimagrita troppo e lei ha risposto che sono i suoi problemi a toglierle l'appetito. Il suo problema sono io.

Il marinaio mi ha parlato ancora ma non ho capito niente, ha detto qualcosa in inglese e non deve essere stato facile nemmeno per lui, ma io in inglese avevo quattro per cui...

Con i gesti mi indicava l'ipod e accennava a suonare un'ipotetica chitarra, voleva sapere che musica ascoltassi, gli ho detto i Gemelli diversi ma lui ha scosso la testa, non li conosce.

E ci credo, un vecchio russo di cinquant'anni! Sono tre, il più giovane si chiama Sacha come il mio fratellastro e avrà una ventina di anni, gli altri non hanno nomi pronuncia

Non stanno sempre sul ponte, ma quando mi vedono ormai mi salutano, ieri il più anziano mi ha detto <<you're a very lucky boy!>> ho cercato di imprimere bene in testa la frase per non dimenticarla e a casa la sera ho cercato sul vocabolario il suo significato. Alla nonna che si è affacciata sulla porta per chiamarmi per la cena, deve essere sembrato strano che leggessi qualcosa perché ha chiamato anche il nonno che si è offerto di aiutarmi. Dopo aver mangiato cefali arrosto e wurstel per me, ci siamo messi tutti e tre a cercare di tradurre la frase che ricordavo a memoria "you're a very lucky boy" e che loro ripetevano storpiandola orribilmente <<io avere la chiboi...ma che è 'sta chiboi?>>

Oggi al molo ho portato direttamente il vocabolario per la traduzione simultanea ma i marinai non erano sul ponte, tutto 'sto peso per niente, poi è arrivato un gruppetto di persone in divisa che sono salite sulla nave con dei pacchi.

Non ho più visto il mio cellulare ma non mi manca, e pensare che passavo ore a mandare sms gratis ai miei amici, da quando mamma lo ha sequestrato è passato più di un mese, per me adesso può anche tenersele, sai che dispetto...

Ho conosciuto Alessio, figlio dei vicini di casa, lui è nato e cresciuto qui a Civitavecchia e ha quattordici anni come me ma sembra un pischello di dodici e si veste ancora da "Piccoli uomini", mi ha invitato ad andare al mare con lui ma si capisce che è una tresca organizzata dalla nonna e da sua madre, ho detto tante volte che non mi piace il mare però hanno insistito tanto e oggi sono andato con lui alla marina e ho fatto anche il bagno.

Il marinaio più alto, che io chiamo Radar mi ha regalato una vecchia bussola.

A tavola ho detto a nonno che a Radar, lo stesso che mi aveva parlato la prima volta, piace la musica ma non ce l'hanno a bordo, ha provato a spiegarmelo in inglese ma non sono riuscito a capire il perché. Dopo cena il nonno mi ha portato in cantina, si è messo a cercare e ha tirato fuori uno stereo portatile del giurassico, appartenuto a mia madre quando aveva la mia età. Funziona solo con musicassette ed è un problema perché quelle di mamma sono andate perse, ma su in casa dovrebbe esserci qualcosa del nonno che usava quando andava in macchina al lavoro. Lo stereo pare che funzioni, la nonna lo pulisce meticolosamente con una pezza umida e gli dà anche una lucidata per la sua mania di far brillare tutto. Proviamo la prima di tre cassette reperite, è una raccolta di pezzi di musica popolare italiana, poi ce n'è una di Celentano e una di grandi successi italiani degli anni '60. Secondo me con questa musica i russi è la volta buona che si suicidano buttandosi in mare, comunque nonna continua a cantare *fiore de lillà* mentre il nonno confeziona un pacco con vecchi quotidiani e tanto, tanto nastro adesivo.

Arriviamo al molo passando dal lato dove è ormeggiata la nave, lungo la banchina incontriamo una gigantesca nave da crociera, enorme, alta come un palazzo di dieci piani, nuova e scintillante di un lusso esagerato, scendono gruppetti di turisti dalla pelle bianchissima, escono da un'apertura come i panni lavati dall'oblò della lavatrice che a vederli da vicino fanno un po' senso, mi pare pure che profumino di bucato, si mischiano a noi che andiamo contro senso col nostro pacco di nastro adesivo. Sul ponte del misero cargo scopriamo subito Sacha che ci saluta. Non so perché ma mi sento emozionato e impaziente come quando da piccolo portavo la letterina per la festa della mamma a casa e non vedevo l'ora che l'aprisse.

Tiriamo il pacco da sotto e i tre marinai lo prendono al volo ringraziando senza conoscerne il contenuto.

Non era di certo la prima canna che fumavo ma a lei ho detto che era la prima volta, ha avuto una reazione esagerata e le cose che mi diceva erano cattive, però non aveva mai speso tante parole per me, né mi aveva mai guardato così attentamente, mi aveva quasi fatto piacere. Spedirmi dai nonni le era sembrata la soluzione migliore.

Alessio mi ha cercato di nuovo per andare alla marina, si vede che non gli faccio tanto schifo, siamo andati via dal mare che era l'imbrunire, passando davanti al distributore di preservativi ha detto che

lui li ha usati con la ragazza che aveva quest'inverno, anche io li uso gli ho detto, ma non è vero, tanto anche lui ha mentito.

Il nonno dice che di notte si pescano le cicale di mare. Ci prepariamo per la pesca notturna e ci avviamo al porto. Ho dimenticato l'ipod.

Facciamo la strada della banchina perché è più illuminata e passiamo davanti alla nave da crociera, dal basso si vede un soffitto a specchio dal quale pendono immensi lampadari d'oro con stalattiti di cristallo illuminati da migliaia di lampadine, dalla nave si diffonde la musica di un valzer, immagino i turisti nel cestello a centrifugarsi. Camminiamo ancora un bel po' prima di lasciarci alle spalle la musica e il bagliore di quel gigante del mare e quando i nostri occhi si abituano al buio scorgiamo il rottame galleggiante. Avvicinandoci di più percepiamo una luce arancione a bordo, i miei amici russi non sono andati ancora a dormire, si vede del movimento intorno alla luce, si sente cantare. Un vecchio registratore sta gracchiando a tutta forza "...*Il mondo non si è fermato mai un momento, la notte insegue sempre il giorno ed il giorno verrà...*" Ho guardato nonno e insieme abbiamo sorriso.

Non è giorno di pesca e esco solo a farmi un giro, attraverso le vie di una Civitavecchia d'agosto e in poco tempo mi trovo al porto, arrivo al molo passando dalla parte interna, arrivo in fondo e salgo sul muretto che dà sulla banchina.

Il mercantile non c'è più. A pranzo i nonni mi chiedono se mi sono trovato bene da loro, visto che tra qualche giorno dovrò tornare a Roma, ed io che non parlo mai perché non mi va, normalmente lo considero una fatica inutile, oggi non parlo per non piangere.

Alessio frequenterà il liceo scientifico, ha detto che vuole diventare il commercialista di Valentino Rossi, oggi mi ha presentato altri ragazzi della sua comitiva appena tornati dalle vacanze in Sardegna.

Chissà come saranno felici i miei amici russi ora che sono tornati a casa, a me solo l'idea mette l'angoscia. E chissà se avranno letto la lettera che avevo messo nel pacco del registratore, dubito che l'abbiano capita bene, per quanto negli ultimi giorni mi fossi aiutato col vocabolario e con un vecchio testo scolastico di mamma il mio inglese è ancora troppo brutto.

Non sono più andato a pesca, ma anche il nonno non me lo ha più chiesto. Oggi ho passato tutto il pomeriggio chiuso in camera a pensare e quando la nonna mi ha chiamato per la cena sono entrato in cucina e tutto d'un fiato ho detto <<Voglio fare il liceo linguistico qui a Civitavecchia>>. Ed io per primo mi sono sorpreso della fermezza della mia voce.